

17

Scritt. bolognese

Poesie italiane

Legg. III. 49.

LA DEMOCRAZIA
CANTATA A TRE
DI PIER' ALESSANDRO
CASTELLARI FORESTI
BOLOGNESE.



INTERLOCUTORI

Dameta .

Fileno .

Titiro .

SINFONIA, E CORO .

Tutti

Al' Ombra assisi,
Pastori amici,
Godiam felici
La Libertà .

Con Suoni, e Carmi,
Ai dolci inviti,
Cantiam uniti
La sua beltà .

Fileno

Come possibil fia,
(Se non m'inganna il vero)
Che in noi regni la pace,
Se fra discordie, ed ire,
Fra dubbj, e fra timori,
Sembra ch'ognun delire
E fra pensieri ondeggi?
Tesor non v'è, che Libertà pareggi .

ARIA.

Chi sol Lanuto Gregge
Al chiaro fonte usato,
Al Colle, al Monte, al Prato,
Conduce a pascolar...
Come potrà d'incognite
Città di Regni, e Stati,
Di valorosi Armati
Ardito ragionar?

Dameta Non siam affatto ignari,
Ne sol l' Abete, e il Faggio
Distinguere sappiamo;
Da Lolio il buon frumento,
E dall' Avena;
Conosce alcun l' evento,
Gl' influssi della piena

Luna,

Luna, e della scema,
Che a noi produce:
Ma non pensar (Fileno)
Ch' altri non vi sia, e dotto, e destro,
Che non possa talor esser maestro.

Dirotti in chiare note,
Che ancor si trovan molti
Di ingegno ornati, e colti,
Sebben non mercan lode,
Ma umili si stanno,
Ne aspiran mai, farsi maggiori
Con la baldanza, e frode.

ARIA.

Cheti stanno, e van contenti,
Dei talenti dal Ciel dati,
Consolati, e fuor d'affanni,
Senz' inganni fra di lor.

Fidi, e attenti
Agli Armenti,
Come loro Conduttori,
Pur son Vati, e son Cantori,
Benchè semplici Pastor.

Titito Or mie ragioni udite.
Benche in canuta etate
Voglio ancor di sedar
Le vostre liti:
Già tutto intesi,
Ed altre volte ancora,
Che Giudice mi feci,
Io n'ebbi onore:
Così sperar mi lice,
Da Voi, Compagni amici,
In questo giorno,
Che chiamerò felice.
Dunque sbandito venga

Mo-

Monarchico Governo,
E l'altro, che si noma
Aristocratico.
L'ultimo sol si pregia,
Pieno d'applauso, e lode
Il Democratico,
Cui Fama sparger s'ode.
Questo ogn' un vince,
E farsi a nostro pro maggiore:
Questo l'orgoglio toglie
Dei più Potenti,
E'imprime virtù, e onore,
E segna con giusto vanto
L'orme di gloria,
Che gli siede accanto.

ARIA.

Al di lui merito
(Amici mei)
Grato conviene
Un Inno tessere,
Con voci piene
D' Illarità.

E con la cetera
Al Collo appesa
Ad essa agguignere
Un dolce Canto,
Che il biondo Apollo
Largo ci dà.

Ecco o Pastori, i sentimenti miei;
Altri pur pensi, come gli par.
Ma chi in sua mente
Senno ha, che vaglia
Ragion, non torto conceda a me.
Dunque concordi appieno,
Ognun convenga meco,

E

E intanto l'onor primiero
A lui sia dato, con insigne vanto.

Dam. Filen udisti?

Fil. Udì:

Dam. Rispondi;

Fil. Che risponder poss'io?

Dam. Ciò, che ti pare.

Fil. Apertamente a voi risponderò,
Che da prudente, e saggio,
Schietto, e sincero,
Con esperienza assai,
Titiro, di noi meglio pensa,
E dice il vero.

Dameta. Ah! mio buon Titiro!
Chi può mai contraddire
A tuoi consigli, al tuo ragionar?
Appien dunque diletua
L'Ombre sì oscure, e a te m'unisco;
E come tu senti, voglio sentir anch'io.

Fileno. Io stesso pur condanno
E garre, e risse: e godo, e sento,
E con piacer rammento
Democratica Legge,
Che l'Uomo illustre
Fa al comun ben
Con Arte, ed Opra industrie

CORO.

Tutti Pastori Amici
All'Ombra assisi
Godiam felici
La Libertà.
Con Suoni, e Carmi,
Al dolci Inviti
Cantiam uniti
La integrità.

Titiro

Titiro. Or che ascoltiamo

Gl'evviva, oggi formar

Dalli Pastori;

Corrispondiamo insieme:

Ma chi sarà primiero,

Fra noi qui scelto

Le degne lodi cantar

Al merito uguali?

Dameta)

Fileno)

Tu.

Titiro. No. De' cominciar un di voi due,

Fileno. Dunque *Dameta* . . .

Dameta. Troppo mi credi, Amico,

Bensi la bell'Impresa

A te solo convien.

Titiro. Comincerà *Fileno*.

Fileno. Non più. Comincerò

Anch'io con voi Cantor:

E all'Etra, come so,

Vadan miei versi ancor.

TERZETTO.

Fileno. D'Apoll! l'aurata Cetra

Chi a me concederà,

Che bel soave canto,

Spiegar, or si dovrà.

Dameta. Deh, chi d'Apoll m'impetra

Il Pletro suo, che può,

O quel, che con incanto

Le Belve assogettò.

Titiro. Apoll! senza tuo ajuto

Valor non trovò in me,

Al Tronco appeso, e muto

Legno sonor non è.

A TRE.

Governo Democratico!

Qual fia, che mai t'eguaglia?

Avanzi ogni altro, e superi
Con la tua equità.

CORO.

Tutti. Chi mai suo pregio
Ridir potrà?
Il merito egregio,
Di Polo in Polo,
La Fama a volo
portar saprà.

A TRE.

Ceda il Monarchico,
L' Aristocratico
Al Democromatico
Almo valor.

In esso studiasi
L' Uomo di vivere,
Con virtù proprie,
Nè val Prosapia
Per farli onor.

Titiro. Nobil ricchezza!
Or a che vali?

FINALE.

Tutti. La giusta, e vigil Dea
Scese dal Ciel quaggiù
Donò, la pace Astrea,
E regna sol virtù.

FINE.



121236

